

# COMUNE DI GAVI (ALESSANDRIA)

## *SCHEMA DI*

Piano triennale per la prevenzione  
della corruzione e della trasparenza  
(PTPCT) per il triennio 2021-2023

Approvato dalla Giunta Comunale del  
Comune di GAVI con deliberazione del  
02/04/2021, n. 34

## **Premessa allo schema di Piano**

Bisogna partire da una premessa maggiore. Il Responsabile dell'Anticorruzione, incardinato in questi piccoli comuni nella figura del Segretario Comunale, non può non sottolineare come il sistema di controllo capillare, adottato attraverso la redazione annuale di un piano a valenza triennale, nella materia specifica (bloccare, arginare o controllare fenomeni corruttivi) sia assolutamente fallace. Non ha alcun senso redigere un piano (ottimo, funzionale, adeguato alla realtà dei comuni) per combattere eventi e/o ipotesi di reato che devono necessariamente essere lasciati all'apparato giudiziario (e qui, Tribunali, ordinari o Giudici Speciali, forze dell'ordine etc. etc.). Nessuno potrà distogliere il sottoscritto Segretario da questo "fuoco" del problema.

Purtroppo, nel regno delle Autorità Indipendenti che oggi sono quanto mai numerose ed affiancano la Magistratura nell'attività di controllo e di sanzioni, tipo le Autorità D'Ambito, Garante per la Privacy, Commissari Straordinari vari, ARERA, MEF, Regioni, Province e, *last but not least*, ANAC, dotate di forti poteri sanzionatori nei confronti degli Enti Locali, è importante anche redigere il piano comunale anticorruzione.

Quindi, procediamo alla redazione del documento anticorruzione essenzialmente per evitare sanzioni. Questo va detto per onestà intellettuale. Ma, sempre per essere realisti e precisi, tale forma di auto-regolazione, su una materia la cui esclusiva competenza è (sempre secondo chi scrive) dell'A.G., tale tipo di adempimento rappresenta solo una aggravante (notevole) nel caso malaugurato il pubblico ufficiale redigente dovesse essere destinatario di informazioni di garanzia per ipotesi di reato proprio, ovvero contro la Pubblica Amministrazione (al di là dell'accertamento della verità processuale, che arriva con una sentenza almeno di primo grado -ricordiamo che la Costituzione garantisce l'individuo sino alla inoppugnabilità-irrevocabilità dei provvedimenti oppure, come si dice in gergo, sino alla pronuncia della Corte di Cassazione-, ma, purtroppo, l'effetto negativo sulla persona si ha da subito, dalla fase delle indagini preliminari).

Il presente piano anticorruzione è adeguato alle nuove indicazioni richieste dall'Allegato 1 del P.N.A. 2019.

L'aggiornamento per l'anno 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato da ANAC ha, in generale, definito le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, la rotazione ordinaria del personale e il ruolo e le funzioni del RPCT. In particolare, l'Allegato 1 del P.N.A. 2019 ha fornito indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", diventando l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT 2021-2023 per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in sostituzione dell'allegato 5 al P.N.A. 2013.

Il presente documento fornisce, quindi, una proposta di struttura generale del Piano per consentire una revisione del PTPCT finora adottato dal Comune e alcuni contenuti di maggiore approfondimento. Sono, inoltre, stati inseriti alcuni modelli di completamento delle sezioni, (testi evidenziati in azzurro) e la sintesi messa a disposizione annualmente dal GAVI quale approfondimento per il contesto esterno sulla realtà regionale (testi evidenziati in verde). Al

termine del presente documento, è stato inserito l'allegato specifico predisposto dall'ANAC, per la sezione "Valutazione del rischio corruttivo" al fine di predisporre l'adeguamento alle disposizioni contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019.

Il Piano triennale deve essere opportunamente adeguato da ogni singolo ente alla propria realtà organizzativa e che deve essere predisposto a partire dal PTPCT già approvato, procedendo ad un adeguato aggiornamento di contenuti, di nuove azioni previste o di attività da realizzarsi, di eventuali nuovi riferimenti normativi o di un'eventuale riorganizzazione del personale dipendente dell'ente.

## Struttura generale del Piano

### Parte I – Il PTPCT

1. Premessa
2. Il processo di elaborazione del PTPCT: soggetti interni, ruoli e responsabilità
  - **Modello organizzativo del Comune**
  - **RPCT:**
    - anagrafica, qualifica e posizione ricoperta all'interno dell'ente;
    - ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.
  - **Referentie Unità organizzative** a supporto operativo al RPCT (es. R.A.S.A., Gestore delle segnalazioni Antiriciclaggio, strutture di *auditing* interno);
  - **Sistema di Governance** di prevenzione della corruzione: coordinamento RPCT con gli organi di indirizzo politico, Responsabili delle unità organizzative (Dirigenti/P.O.), dipendenti, OIV, Ufficio legale;

I soggetti interni all'Amministrazione comunale che, a diverso titolo, intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione sono:

- gli organi di indirizzo politico: Sindaco, Vicesindaco, Assessore e Consiglieri di maggioranza con deleghe per particolari materie;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza e integrità (RPCT): individuato nel Segretario Comunale dell'Ente;
- il Responsabile dell'Anagrafe unica per la stazione appaltante (RASA): responsabile dell'UTC;
- l'ufficio segreteria e i responsabili dei servizi;
- i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione;

I soggetti esterni all'Amministrazione comunale che, a diverso titolo, intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione sono:

- Il Nucleo di valutazione;
- l'Ufficio unico per la predisposizione e la gestione dei procedimenti disciplinari (UPD): individuato nell'Ufficio Segreteria Comunale;
- i vari consorzi tra Comuni dei quali il Comune di GAVI fa parte;
- altri soggetti interessati: le società partecipate dell'Ente Locale, dando atto che la percentuale di partecipazione è inferiore al 10% e non è in grado di controllo, influenza dominante o influenza notevole sulle politiche societarie come definite nelle descrizioni contenute nell'art. 2359 del c.c.; la partecipazione eccede la percentuale del 10% nella società C.I.T. S.p.a.(precisamente il Comune detiene il 16,194% delle quote di partecipazione), Consorzio Intercomunale Trasporti

S.p.A. – per questa Società si fa rinvio al copioso carteggio esistente tra il Comune di Gavi e la Corte dei Conti, da ultimo si cita la nota prot. 2655/2021 del 31 marzo 2021 del Segretario Comunale dell'Ente, resa in relazione alla Delibera della Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, n. 162-2020/SRCPIE/PRSE.

3. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
4. Coordinamento tra il PTPCT e gli altri strumenti di programmazione dell'ente (es. Documento Unico della Programmazione, Piano Esecutivo di Gestione, Piano della Performance)

L'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 (modificato dal d.lgs. n. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli *“obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione”* che costituiscono *“contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC”*. Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Conseguentemente, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire.

L'ANAC, approvando la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare *“particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione”*. Tali obiettivi devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali il piano della performance e il documento unico di programmazione (DUP).

In attuazione alla suddetta previsione, si ritiene di definire i seguenti obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione:

- individuazione responsabili: poiché il Segretario comunale è l'unico Dirigente all'interno di un Comune di ridotte dimensioni, si ritiene necessaria, ove possibile, la nomina di un responsabile per ogni procedimento, demandando allo stesso la fase istruttoria e lasciando al Segretario la competenza all'emissione del provvedimento finale, in modo da consentire un doppio controllo della regolarità degli atti;
- nomina RUP e DL per i lavori pubblici: al fine di garantire un duplice controllo sui lavori il responsabile del servizio tecnico associato, ove possibile, provvederà all'individuazione tra il personale dipendente addetto all'ufficio di due diversi soggetti: il RUP e il direttore lavori.

Nei documenti di programmazione dell'Amministrazione comunale, e precisamente nel documento unico di programmazione (DUP) e nel Piano esecutivo di gestione integrato, vi sarà l'indicazione del loro coordinamento con il presente PTPCT, nonché l'indicazione degli obiettivi strategici sopra elencati.

5. La **metodologia** di analisi del rischio

- Sistemi di *auditing* interno;
- Consultazione pubblica preventiva alla redazione del PTPCT con gli *stakeholders*, interni ed esterni, tramite, a titolo esemplificativo, la pubblicazione sul sito istituzionale di un avviso di partecipazione pubblica per il recepimento di contributi, proposte e osservazioni;
- Formazione del personale;
- Trasmissione *report* periodici al RPCT;
- Circolarità delle informazioni tra le unità organizzative dell'ente.

Nel processo di aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso (esercizi precedenti al 2020) e del fatto che nel corso dell'anno 2020 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative. In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Pertanto, come consentito nel PNA 2019, si procede al presente aggiornamento apportando modifiche non sostanziali unicamente in relazione ai nuovi riferimenti normativi e alla nuova dotazione organica personale dipendente dell'Ente e confermando tutto il precedente restante contenuto.

Inoltre, ai fini dell'aggiornamento del Piano, si è tenuto conto di:

- pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune di avviso pubblico nel corso del mese di aprile con cui si invitavano i soggetti interessati (*stakeholders*) a presentare eventuali proposte e/o osservazioni utili all'elaborazione dell'aggiornamento al RPC – Esito: in corso, si attendono segnalazioni /proposte che eventualmente perverranno all'Amministrazione Comunale;
- trasmissione del presente PTPCT 2021-2023 alla Giunta comunale **in data \_02.04.2021** ai fini di presentare proposte e/o osservazioni al documento per un suo aggiornamento – Esito: ancora all'esame della Giunta Comunale.

L'attività di attuazione del Piano si è articolata nei seguenti principali ambiti:

1. formazione: il Responsabile della corruzione e della trasparenza e tutti i dipendenti dell'ente sono stati adeguatamente formati sul tema e hanno seguito opportuni aggiornamenti annuali. La prima fase del processo formativo è stata avviata a partire dall'anno 2015, a cui sono seguiti ulteriori corsi di formazione organizzati periodicamente da ditte private e/o specializzate nel settore.

2. monitoraggio: il monitoraggio è stato condotto principalmente secondo le seguenti modalità:

- sistemi di controllo interno, consultazioni, audizioni, confronti continui tra parte politica dell'ente e parte tecnica;

- aggiornamenti e scambi di esperienza tra enti locali;

3. attuazione delle misure di prevenzione: le misure di prevenzione hanno trovato regolare attuazione nel corso dell'anno, anche per quanto riguarda la trasparenza.

L'aggiornamento disposto con il presente Piano triennale tiene conto delle nuove disposizioni introdotte a partire dall'anno 2016. Infatti il quadro normativo è stato aggiornato in modo incisivo dalle misure introdotte dal d.lgs. 97/2016 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*. A ciò si aggiungono le indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione 2016, 2017, 2018 e 2019, approvati rispettivamente con delibere dell'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018 e n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il presente piano è stato redatto tenendo, inoltre, conto delle disposizioni introdotte dall'ANAC con i seguenti provvedimenti:

- delibera n. 833 del 3 agosto 2016 avente ad oggetto: "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili";
- delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013";
- delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto: "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 avente ad oggetto "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

6. Analisi del contesto

6.1 Analisi del **contesto esterno**

- Analisi del contesto esterno dell'ente tramite l'acquisizione di informazioni utili, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili dell'ente
- Fonti informative: banche dati, dati giudiziari, Prefetture territorialmente competenti, "Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", "Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia DIA", confronto con le Amministrazioni operanti sul medesimo territorio (Città Metropolitane, Province, Regioni)
  - caratteristiche della popolazione

- caratteristiche culturali, economiche e sociali del territorio
  - economia insediata
  - servizi
  - relazioni esistenti con *stakeholder*.
- Sintesi messa a disposizione annualmente dal GAVI quale approfondimento sulla realtà regionale con i dati relativi al Piemonte estratti da:
    - la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2019*, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 5 febbraio 2020 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 2 suddiviso in n. 3 volumi);
    - le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019 e il II semestre 2019*, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmesse, rispettivamente, in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019 e 2 luglio 2020 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. LXXIV, n. 1, doc. LXXIV, n. 2, doc. LXXIV, n. 3, doc. LXXIV, n. 4 e doc. LXXIV, n. 5, doc. LXXIV n. 6).

---

L'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, ossia delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate:

- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2018*, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e **trasmessa in data 5 febbraio 2020** alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 2, suddiviso in n. 3 volumi);
- le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019 e il II semestre 2019*, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e **trasmesse, rispettivamente, in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019 e 2 luglio 2020 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. LXXIV, n. 1, doc. LXXIV, n. 2, doc. LXXIV, n. 3, doc. LXXIV, n. 4 e doc. LXXIV, n. 5).**

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati.

La Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2019 evidenzia come la REGIONE PIEMONTE sia annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale.

– il 25 febbraio 2019, la DIA ha eseguito un provvedimento di sequestro<sup>15</sup> scaturito da una proposta del Procuratore Distrettuale di Catanzaro basata sugli accertamenti eseguiti dalla DIA nei confronti di un soggetto già arrestato nell'ambito dell'operazione San Michele<sup>16</sup>, nel mese di aprile 2014. Successivamente è stato condannato, in via definitiva, a 7 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di associazione di tipo mafioso. Dalla lettura del capo d'imputazione si rileva che l'uomo è accusato di aver fatto parte "dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, operante da anni sul territorio piemontese" [...] ed in particolare di aver fatto parte della 'ndrina di San Mauro Marchesato, ovvero di un'articolazione territoriale della 'ndrangheta operante in Torino e provincia, diretta emanazione del "locale di San Mauro Marchesato". Il Collegio della Prevenzione, ha ravvisato per il soggetto la sussistenza della pericolosità sociale qualificata, accertata dal Tribunale di Crotone<sup>17</sup>, giungendo a ritenere il soggetto quale affiliato alla consorterìa mafiosa di Grande Aracri. Il sequestro ha riguardato le quote sociali di una società a responsabilità limitata, 4 beni immobili, 6 beni mobili registrati e 2 rapporti finanziari per un valore di circa 500.000 euro;

– in data 5 agosto 2018, in Serravalle Scrivia e Novi Ligure (AL) nonché nella provincia di Savona, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, sono stati eseguiti i sequestri<sup>25</sup> dei patrimoni immobiliari e aziendali del valore complessivo di 15 milioni di euro, nei confronti di quattro soggetti affiliati alla cosca reggina RASO-GULLACE-ALBANESE, tra cui, uno con posizione apicale, e un altro in qualità di referente piemontese del clan, e garanti dell'accumulo di ingenti patrimoni sia attraverso attività illecite che mediante iniziative imprenditoriali svolte anche tramite intestazione fittizia (stralci della Relazione delle Forze di Polizia anno 2019, Volume II);

**IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL NARCOTRAFFICO 'ndrangheta** Si ritiene oggi sia l'organizzazione criminale più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicatesi sul territorio nazionale, in particolare, nelle più ricche regioni come Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto, ed anche europeo con particolare riguardo all'Olanda ed alla Spagna, e per essere, in sintesi, il principale broker mondiale del narcotraffico. Un successo criminale frutto della storica scelta strategica, adottata dai vertici dell'organizzazione, di non unirsi all'opzione "stragista" dei corleonesi con i quali erano in stretti rapporti, ma puntando ad un'espansione "silente" oltre i confini nazionali in quei Paesi ritenuti di interesse per il proprio business illegale. Una presenza questa non limitata a singole unità, magari temporanee, ma dell'intera propria struttura organizzativa proiettata all'estero, che replica integralmente i modi e le usanze operative. (stralci della Relazione delle Forze di Polizia anno 2019, Volume III)

*Le Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2020, conferma che anche il Piemonte subisce l'influenza della criminalità organizzata.*

Prendendo preliminarmente in esame l'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, la

capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico piemontese "ha trovato un'ulteriore conferma, ..."Di particolare rilevanza nel semestre è senza dubbio l'operazione "The Shock"<sup>49</sup>, conclusa il 30 giugno 2020 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e usura. L'indagine (approfondita nel paragrafo dedicato alla Lombardia) costituisce lo sviluppo della precedente inchiesta "Bruno"<sup>50</sup>, conclusa nel marzo 2018 con l'arresto tra l'Italia e la Romania di n. 21 soggetti per associazione per delinquere transnazionale, frode informatica e accesso abusivo a sistema informatico e riciclaggio dei proventi di massive campagne di phishing, dalla quale era emerso l'interesse della 'ndrangheta nel comparto del cybercrime. Tra gli arrestati dell'operazione "The shock" figura un professionista del settore dell'intermediazione finanziaria<sup>51</sup> collegato ad un noto esponente del locale di Desio (MB). L'indagine ha riscontrato il tentativo di infiltrazione nel campo turistico-alberghiero secondo il modello, già emerso in analoghe inchieste, che prevede il subentro in realtà imprenditoriali in crisi mediante l'iniezione di capitali "freschi" e con l'utilizzo, ove necessario, dei metodi violenti e intimidatori. In tale quadro, emerge fortemente l'immagine di una 'ndrangheta altamente pervasiva anche nelle dinamiche extraregionali e sempre più inserita nelle trame relazionali con illustri personaggi del mondo politico ed imprenditoriale. Le più significative inchieste degli ultimi anni<sup>52</sup> hanno consentito di elaborare, per quanto possibile, un "organigramma strutturale" della 'ndrangheta fuori Regione. La mappa che segue, rappresentativa dei locali di 'ndrangheta emersi nel Nord Italia nel corso degli anni in attività giudiziarie, è emblematica della capacità espansionistica delle cosche, riproducendosi secondo lo schema tipico delle strutture calabresi. In totale, sono emersi n. 46 locali, di cui n. 25 in Lombardia, **n. 15 in Piemonte**, n. 3 in Liguria, n. 1 in Veneto, n. 1 in Valle d'Aosta ed n. 1 in Trentino Alto Adige (cfr. Relazione DIA, Doc. LXXIV n. 6, a pag. 28). ....." Tendenzialmente, l'ingerenza delle cosche si manifesta attraverso l'indiretta gestione degli appalti, attenendosi all'osservanza di criteri di equa spartizione fra le diverse consorterie. Nella Piana di Gioia Tauro si conferma, in tutta la sua attualità, l'operatività delle cosche PIROMALLI e MOLÈ<sup>93</sup> pesantemente colpite, anche nel periodo in esame, dall'azione dello Stato. In merito, la complessa inchiesta "Waterfront"<sup>94</sup> conclusa **28 maggio 2020** in Calabria, Sicilia, Campania, Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 63 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta aggravata dall'agevolare la consorteria mafiosa, frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata, corruzione ed abuso d'ufficio. Le indagini - avviate dalle risultanze della nota indagine "Cumbertazione"<sup>95</sup>, del gennaio 2017 - hanno focalizzato il coinvolgimento dei componenti di un cartello formato da imprenditori e funzionari pubblici per pilotare appalti agevolando la cosca PIROMALLI. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare l'illecita aggiudicazione di almeno n. 22 gare a evidenza pubblica, bandite tra il 2007 ed il 2016, per un valore complessivo superiore a 100 milioni di euro, quale sistematica frode ai danni della Regione Calabria e dell'Unione Europea<sup>96</sup>. L'inchiesta ha riguardato anche le condotte successive alle medesime gare di appalto focalizzando l'attenzione sull'esecuzione materiale delle opere, permettendo così di far luce su una sistematica frode nelle pubbliche forniture relative a lavori nel comune di Gioia Tauro e in quello di Rosarno a favore dei qualierano stati stanziati fondi comunitari....."

**Piemonte** - Le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, anche in Piemonte una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali, sia degli eventi delittuosi. La Banca d'Italia evidenzia nel rapporto annuale relativo alle "Economie regionali - L'economia del Piemonte"<sup>33</sup>, pubblicato il **19 giugno 2020**, una decrescita della produzione industriale nei principali comparti economici. Analoghe considerazioni emergono dalla lettura del Rapporto di Unioncamere Piemonte del **30 giugno 2020**, relativo all' "Andamento della Congiuntura economica"<sup>34</sup>. Dal documento risulta come "nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del -5,7%". Un dato che è stato in parte contenuto, così come precisa il presidente del predetto organismo, in quanto "Le imprese hanno fatto del loro meglio per adattarsi, riconvertirsi o modificare le proprie produzioni. Spesso con grande creatività e inventiva".

Nel mese di **aprile 2020**, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico pool di magistrati con il compito di mettere a punto una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale.

A tal riguardo, si conferma il radicamento in Piemonte di gruppi mafiosi, segnatamente della 'ndrangheta, la quale ha costituito nel tempo locali analoghi a quelli presenti nelle rispettive aree d'origine. La storica presenza di questi clan è stata ancora una volta evidenziata dalla sentenza<sup>35</sup> pronunciata il 19 febbraio 2020 dalla Corte di Cassazione, che ha condannato all'ergastolo un esponente della cosca BELFIORE-URSINO per avere commesso nel capoluogopiemontese, nel 1983, l'omicidio dell'allora Procuratore Capo di Torino<sup>36</sup>.

Si tratta di sodalizi dediti principalmente al traffico di stupefacenti<sup>37</sup>, alle estorsioni e alle azioni usurarie spesso finalizzate all'acquisizione di attività imprenditoriali, ma che hanno di recente privilegiato l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, attraverso condotte corruttive. In relazione a quest'ultimo aspetto, nel mese di febbraio 2020, si segnala il rinvio a giudizio di un esponente politico locale, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione "Carminius/Bellavita 416 bis"<sup>38</sup>. L'inchiesta aveva fatto luce sui tentativi di un sodalizio 'ndranghetista di acquisire alcuni lavori pubblici indebiti da un comune della provincia torinese, a fronte della promessa di procacciare consensi elettorali in occasione delle consultazioni amministrative in quel contesto locale.

Una commistione con ambiti opachi della pubblica amministrazione che spesso avviene con il contributo fornito da professionisti in grado di costituire complessi reticoli societari utili a schermare la provenienza dei capitali. Un fenomeno sempre più diffuso, come evidenziato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. In relazione alle frequenti collusioni è stato sottolineato come "non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa. Il susseguirsi di indagini preliminari, dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di Cassazione che hanno definitivamente accertato la "stabilità" delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici". E ancora: "...un tessuto sociale come quello di Torino e del Piemonte, dove dovrebbe esserci una estraneità di fondo al mondo criminale, non riesce a sviluppare gli anticorpi che servono... La 'ndrangheta agisce con una apparente segretezza, in realtà adotta spesso manifestazioni esteriori inequivoche e spalvalde ... detta legge negli appalti, negli investimenti, condiziona i rappresentanti del potere politico"<sup>39</sup>.

In effetti, alcune importanti inchieste degli ultimi anni<sup>40</sup> hanno contribuito non solo alla ricostruzione degli organigrammi 'ndranghetisti, ma hanno rivelato la stabile presenza nella Regione di strutturati gruppi calabresi. Si tratta di aggregazioni criminali con una spiccata propensione affaristico-imprenditoriale, che si avvalgono se del caso dei comportamenti violenti tipici mafiosi commessi sempre in sinergia con la casa madre reggina.

Al riguardo, le pronunce giudiziarie e le più recenti evidenze investigative hanno dato riscontro della costituzione delle seguenti strutture criminali di matrice calabrese. Per la provincia di Torino è emerso il locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti"), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle 'ndrine CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il locale di Cuorgnè, emanazione dei localidi Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il locale di Plati a Volpiano, originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Plati; il locale di Rivoli, promanazione delle consorterie di Cirella di Plati e della 'ndrina ROMEO di San Luca; il locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese, istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Plati, con elementi delle cosche URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il locale di Siderno a Torino, fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDI di Locri; il locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso, costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri, istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica,

unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO- COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il locale di Giaveno, impiantato dai BELLOCCO- PISANO del locale di Rosarno e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il locale di San Mauro Marchesato a Torino, riferibile alla famiglia GRECO di Cutro direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Per la provincia di Asti è emerso il locale di Asti, voluto da esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per la provincia di Vercelli sono censiti il locale di Santhià, espressione della 'ndrina RASO- GULLACE-ALBANESE, e il locale di Livorno Ferraris, promanazione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace.

Per la provincia di Cuneo è stato recentemente censito il locale di Bra, grazie agli esiti investigativi dell'operazione "Altan"<sup>31</sup>, conclusa il 30 giugno 2020 dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti<sup>32</sup>. Gli elementi probatori raccolti hanno fatto emergere i solidi collegamenti tra la consorteria piemontese e altre famiglie 'ndranghetiste, quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI. Inoltre, si è avuta prova, ancora una volta, di quanto le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese continuino a manifestarsi anche fuori dalle terre di origine attraverso i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti e il mantenimento di una cassa comune.

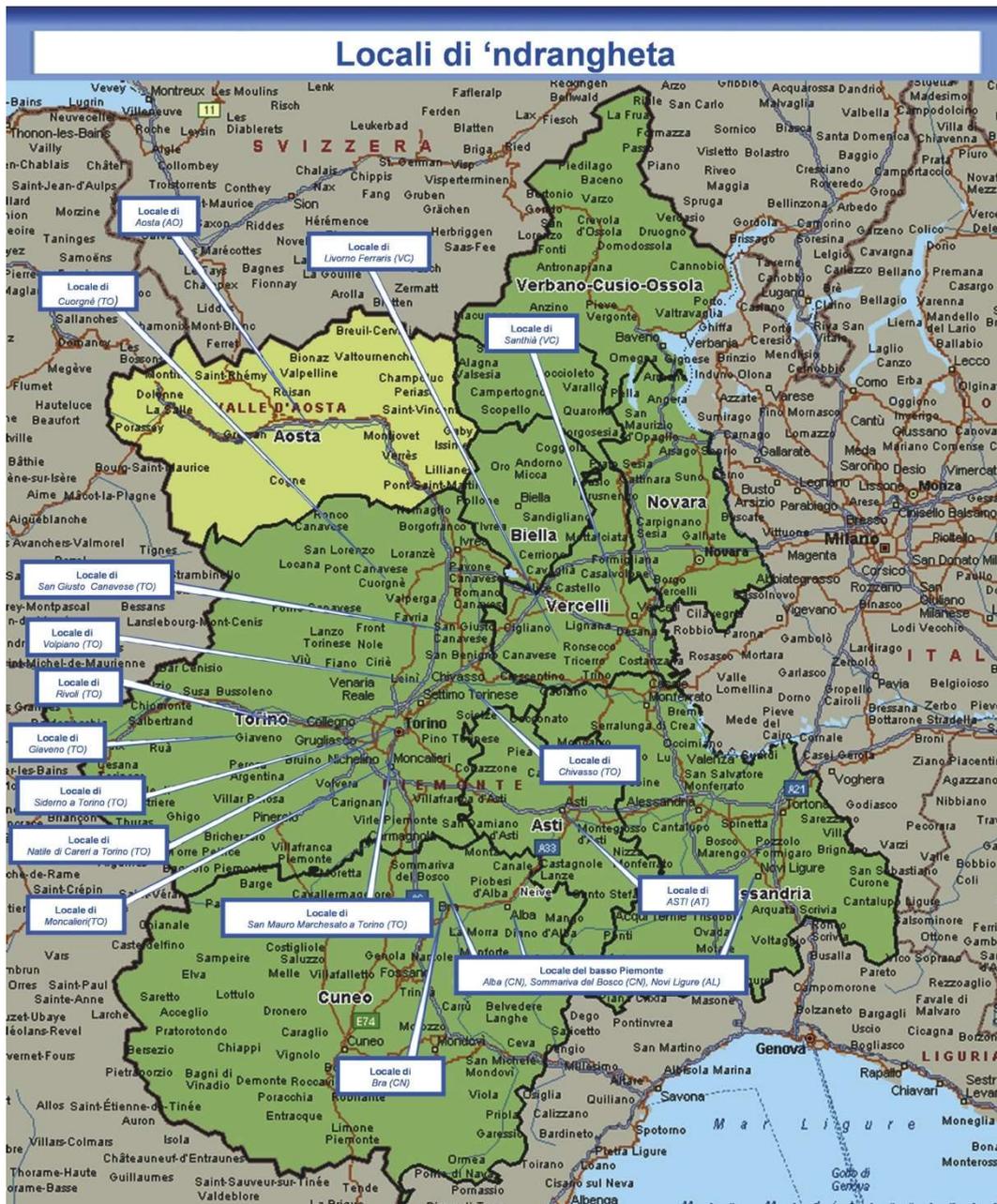
Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il locale del basso Piemonte, insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure, ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

La mappa che segue illustra i richiamati locali di 'ndrangheta, individuati in base alle risultanze giudiziarie, nella Regione Piemonte e in Valle d'Aosta (per quanto concerne il locale di Aosta si fa rinvio a quanto sarà illustrato nel paragrafo regionale di riferimento).

Talune ultime evidenze investigative hanno fatto emergere, alla stessa stregua di altre aree del Centro-Nord, come alcuni rappresentanti dell'imprenditoria piemontese siano ricorsi a esponenti delle cosche 'ndranghete per massimizzare i profitti.

A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Vale la pena di ricordare, per quanto concerne il comparto delle Istituzioni, anche i provvedimenti di



scioglimento per infiltrazioni mafiose, in passato, di tre Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia, con DPR del 2 maggio 1995; Leini (TO), con DPR del 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), con DPR del 25 aprile 2012. Si tratta di misure adottate, a conferma di quanto già esposto, anche in ragione del sostegno elettorale fornito dalle cosche a fronte, spesso, dell'indebita assegnazione di commesse e appalti pubblici<sup>41</sup>.

Con riferimento ai tentativi di infiltrazione nei settori economici da parte di Cosa nostra valgono le

stesse considerazioni. Infatti, in Piemonte, da tempo alcune famiglie mafiose sono riuscite ad inserirsi nei settori dell'edilizia e del movimento terra, nonché nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse. Significativa in proposito l'operazione "Mani in pasta"<sup>44</sup>, eseguita il 12 maggio 2020 dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti della famiglia mafiosa palermitana FONTANA. Tra le varie attività delittuose, per la parte che ha interessato gli indagati in provincia di Torino, compariva anche il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano.

È doveroso, nel contesto, considerare che la geometria criminale della Regione favorisce l'operatività, tra gli altri, di gruppi delinquenziali di matrice straniera<sup>45</sup>. Le compagini criminali di matrice africana (soprattutto nigeriana), albanese e romena confermano il dinamismo criminale sul territorio del Piemonte.

In ordine alla criminalità albanese, sono più volte emerse forme di collaborazione con soggetti italiani, come rivelato dagli esiti delle operazioni "Riki Cod"<sup>46</sup> (7 febbraio 2020), "One Million"<sup>47</sup> (4 marzo 2020), "Ball"<sup>48</sup> (10 giugno 2020) e "Fiore dell'est"<sup>49</sup> (12 giugno 2020), tutte incentrate sul contrasto allo spaccio di stupefacenti. Nello specifico, l'inchiesta "One Million" ha evidenziato collegamenti tra gli indagati albanesi e altri soggetti tratti in arresto in Perù per il possesso di consistenti quantitativi di cocaina, evidenziando la spiccata vocazione dei gruppi albanesi nel narcotraffico. Una diversa collaborazione criminale tra italiani e albanesi risulta dagli esiti dell'operazione "Game over"<sup>50</sup> (12 maggio 2020), sviluppata nel contrasto al racket delle estorsioni e dell'usura, con espressioni a tratti caratterizzate da particolare violenza.

La criminalità albanese, pertanto, costituisce una stabile presenza in Piemonte, in linea con il trend espresso su gran parte del territorio nazionale. Gruppi capaci anche di interagire con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori in genere.

Alla criminalità romena si riconosce un duplice livello di intervento, il primo rientrando nella microcriminalità riferibile a singoli soggetti, di norma dediti a reati predatori (furti e rapine), l'altro più strutturato, anche a connotazione mafiosa, come emerso da un'inchiesta del recente passato che per la prima volta in Italia ha riconosciuto per una compagine romena, con sentenza definitiva, le condotte di cui all'art. 416 bis c.p.<sup>51</sup>.

Inoltre, in Piemonte è presente, da tempo, un importante insediamento criminale di nigeriani, alcuni dei quali già condannati per associazione di tipo mafioso.

Le evidenze investigative relative a soggetti di origine cinese, invece, confermano l'interesse di questi ultimi per il settore della contraffazione dei marchi, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Non si rilevano punti di contatto con gruppi mafiosi italiani.

Oggi, dunque, non si osservano nella regione segnali sintomatici di un ridimensionamento criminale della 'ndrangheta che, invece, si ritiene continuerà a rivestire un ruolo di primissimo piano nello scenario criminale piemontese. Ciò anche in ragione della più volte sottolineata conformazione e capillarità, nonché per la strategia di pacifica convivenza che le consorterie calabresi hanno pianificato negli ultimi tempi in Piemonte, così come in diverse altre aree del territorio italiano, nei confronti dei sodalizi di diversa matrice ivi presenti e ben inseriti nei rispettivi contesti delinquenziali di riferimento. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 14.b<sup>52</sup>.

33 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0001/index.html>

34 [http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28694\\_UCCP\\_3062020.pdf](http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28694_UCCP_3062020.pdf)

35 N. 17647/2020 della Corte di Cassazione.

36 Si tratta dell'uccisione del magistrato Bruno CACCIA, per la quale, in altro procedimento con sentenza divenuta irrevocabile nel 1992, era già stato condannato alla pena dell'ergastolo il capo della stessa compagine 'ndranghetista, quale mandante.

37 Si ricorda la cattura, avvenuta nel mese di luglio 2019, di un latitante contiguo al locale di Volpiano (TO), rintracciato in Brasilia dalla Polizia federale brasiliana su indicazione dei Carabinieri. L'uomo, che agiva per conto dei clan di Gioiosa Jonica e di Platì, è ritenuto un importante intermediario per la fornitura dei carichi di droga.

38 OCC n. 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'inchiesta, conclusa nel mese di marzo 2019, dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, aveva portato all'arresto di n. 17 soggetti, contigui alle famiglie del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla cosca BONAVOTA.

- 39 <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/torino-la-legge-delle-ndrine>.
- 40 Per citarne alcune si ricordano le operazioni “*Crimine*” (2010), “*Minotauro*” (2011), “*Maglio*” (2011), “*Colpo di Coda*” (2012), “*Esilio*” e “*Val Gallone*” (2013), “*San Michele*” (2014) e “*Barbarossa*” (2018).
- 41 OCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.
- 42 Il procedimento trae origine dall’unione di diverse attività di indagine che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Le indagini hanno inoltre confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell’economia locale, realizzato attraverso l’acquisto e la gestione di bar, con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria dove opera il *locale del basso Piemonte*.
- 43 Da evidenziare, però, anche alcuni aspetti emersi, in controtendenza, all’esito dell’operazione “*Carminius/Bellavita 416 bis*” del marzo 2019, nel cui ambito si è rivelata determinante la collaborazione di pubblici amministratori per la raccolta di evidenze probatorie.
- 44 OCC n. 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.
- 45 Secondo i dati del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, aggiornati al **31 luglio 2020** (fonte: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.page?contentId=SST285889&previousPage=mg\\_1\\_14](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST285889&previousPage=mg_1_14)) nelle carceri del Piemonte sono detenuti n. 1.696 stranieri (a fronte di n. 4.183 persone ristrette), dei quali n. 443 marocchini, n. 234 romeni, n. 194 albanesi, n. 142 nigeriani, n. 102 tunisini e n. 88 senegalesi.
- 46 OCC n. 1801/2017 RGNR - 1452/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città.
- 47 OCC n. 10175/17 RGNR - 23976/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di traffico di stupefacenti. L’attività trae origine da n. 3 arresti operati a Torino nel giugno 2016 e dal sequestro di n. 27 chili di sostanze stupefacenti (tra cocaina, hashish ed eroina) oltre a 1 milione circa di euro in contanti. Le indagini hanno dimostrato come gli indagati si approvvigionassero dello stupefacente da altri soggetti di origine albanese, per poi procedere allo smercio nelle piazze di spaccio torinesi.
- 48 OCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verbania ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 27 componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.
- 49 OCC n. 377/2019 RGNR - 49/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 23 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese dedito allo spaccio di cocaina e *crack* nell’astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti in Albania, tramite i quali importava ingenti quantitativi di stupefacente. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento della droga.
- 50 OCC n. 2272/18 RGNR - 759/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di n. 10 soggetti (tra i quali quattro cittadini albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, già noti alle cronache giudiziarie. L’inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà instauratosi nel particolare contesto nonostante fossero avvenuti, in danno delle vittime, episodi di particolare violenza ed efferatezza. Le indagini, infatti, traevano inizio proprio dal tentato omicidio di una di loro e dall’esplosione di un colpo di pistola nei confronti dell’auto di un’altra.
- 51 Si tratta dell’operazione “*Brigada*” (2013) che trae il nome dall’associazione criminale romana “*Brigada Oarza*”. Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito, nel 2019, la connotazione di mafiosità.
- 52 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

Tutta la parte evidenziata in verde del PTPCT, tranne i primi due stralci che sono stati estrapolati dalla Relazione delle Forze di Polizia anno 2019 – in Camera dei Deputati – documentazione - è stata estratta dalla Relazione della DIA, I semestre 2020, in atti parlamentari, Camera dei Deputati.

## 6.2 Analisi del contesto interno

- Analisi del contesto interno dell’ente tramite l’acquisizione di informazioni utili, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili dell’ente
- Fonti informative: a titolo esemplificativo, attività di monitoraggio del RPCT, whistleblowing, sistemi di auditing interno, ...

- Rappresentazione dell'articolazione organizzativa dell'Amministrazione e delle funzioni: dimensione organizzativa, dotazione di personale, unità organizzative e funzioni (organigramma e funzionigramma).

- Gli organi di indirizzo politico del Comune sono: Sindaco, Vicesindaco ed Assessore, Consiglieri Comunali di maggioranza con deleghe particolari e Consiglio Comunale nel suo complesso;

- L'assetto organizzativo interno del Comune è stabilito in base al Regolamento degli uffici e dei servizi **approvato in data 16/02/2008 con Deliberazione di Giunta Comunale nr. 9** e si articola secondo quanto previsto nella normativa secondaria del Comune di **GAVI**.

- Nel corso degli ultimi anni, in attuazione legge regionale 11/2012, il Comune ha approvato diverse convenzioni per l'esercizio in forma associata di funzioni e servizi sia a livello regionale che a livello intercomunale, per l'ottimizzazione dei servizi principali, non gestibili autonomamente dal Comune inteso come unità territoriale singola. Le principali convenzioni stipulate in ambito territoriale sovraumunale, che maggiormente impattano sulle attività e sull'organizzazione comunale sono: Adesione obbligatoria al Consorzio di Bacino (ambito regionale), ANTEM di Alessandria, CISP di Novi Ligure, Convenzione di Polizia Locale e UTC con i Comuni di Serravalle Scrivia e S. Cristoforo ex L. 311-2004 art. 1 c.557, istituto del Comando (da trasformare in Convenzione) per il servizio di ragioneria, Convenzione per il servizio di segreteria comunale (attualmente coperto con una percentuale del 25%, con altri 4 Comuni partecipanti);

- Mappatura dell'attività amministrativa:
  - identificazione e descrizione dettagliata di tutti i **processi** organizzativi (anche in via graduale, nel corso della redazione dei PTPCP);
  - gestione dei processi organizzativi, delle relative fasi e del responsabile di ciascuna;
  - esternalizzazione dei servizi;
  - decentralizzazione di funzioni;
  - identificazione e descrizione dettagliata dei procedimenti amministrativi e dei relativi responsabili, eventualmente aggregati per "**Aree di rischio**", generali e specifiche;
  - ricognizione delle procedure ad evidenza pubblica avviate/concluse nell'anno corrente;
  - procedimenti penali e procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti: sentenze passate in giudicato, decreti di citazione a giudizio, procedimenti pendenti in capo a dipendenti dell'ente per, a titolo esemplificativo, reati contro la PA, reati di falso e truffa (artt. 640 e 640-bis c.p.), responsabilità amministrativo/contabile, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici
  - supporto da parte di: ufficio legale dell'ente, avvocatura, ufficio procedimenti disciplinari, ufficio contratti, banche dati online, segnalazioni interne e/o esterne, autovalutazioni dei Responsabili delle unità organizzative, ...
- Rappresentazione grafica degli elementi descrittivi dei processi (in forma tabellare/diagramma di flusso)

7. **Identificazione del rischio corruttivo** mediante un approccio di tipo “qualitativo”

- Individuazione delle **aree** maggiormente esposte a rischio corruttivo: censimento su un Registro/Catalogo dei rischi, con livelli di analiticità anche crescenti e proporzionati al livello di rischio attribuito nei PTPCT redatti negli anni precedenti

Aree a maggiore rischio corruttivo:

- contratti pubblici
  - governo del territorio
  - reclutamento e gestione del personale dipendente
  - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici
  - tesoreria dell'ente
  - ispezioni e controlli
- Valutazione dell'estensione del rischio per ciascuna area, ponderazione e individuazione delle priorità di intervento.
  - Vedere documento allegato – ANAC - per la sezione “Valutazione del rischio corruttivo” per adeguamento alle disposizioni contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019

8. **Trattamento del rischio corruttivo**

- Stima del livello di esposizione al rischio e della probabilità di insorgenza, sulla base di dati oggettivi:
  - livello di rischio: alto, medio, basso (sulla base di un giudizio qualitativo, da rendere manifesto);
  - indicatori del rischio, individuati sulla base di:
    - livello di discrezionalità del processo decisionale;
    - presenza di interessi economici esterni;
    - presenza di precedenti eventi corruttivi nel medesimo settore/procedimento;
    - livello di trasparenza sostanziale;
    - grado di influenza del RPCT nel processo decisionale.
- Gerarchia dei rischi: ordine di priorità di trattamento, in ordine decrescente (dando evidenza della motivazione sottesa alla decisione)
- Definizione di una complessiva strategia di prevenzione e trattamento della corruzione, con il coinvolgimento della struttura organizzativa dell'ente e, in particolare, dei responsabili delle unità organizzative (Dirigenti/P.O.)
- Identificazione, con adeguato livello di analiticità, delle **misure di prevenzione, controllo e gestione** della corruzione:

- (prioritariamente) razionalizzazione del sistema di controllo già esistente, migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati nel PTPC, nel rispetto del principio della “sostenibilità economica ed organizzativa”;
- (subordinatamente) individuazione di nuove misure a carattere generale e a carattere specifico, per i singoli rischi corruttivi.
- Programmazione degli interventi con tempistiche ragionevoli
- Individuazione dell’ufficio/dei responsabili degli interventi
- Vedere documento allegato – ANAC per la sezione “Valutazione del rischio corruttivo” per adeguamento alle disposizioni contenute nell’Allegato 1 del PNA 2019

9. **Monitoraggio e riesame:** descrizione analitica del sistema previsto

- Ruolo centrale del RPCT: attività di verifica dei dati, incontri con i responsabili dell’attuazione delle misure, sistemi di informatizzazione e di flusso dei dati (es. predisposizione di una virtual data room)
- In caso di particolare complessità organizzativa dell’ente, si procede con una suddivisione dei livelli di monitoraggio:
  - 1° livello di monitoraggio è effettuato dai Responsabili delle unità organizzative (Dirigenti/P.O.)
    - aree a basso rischio corruttivo: monitoraggio mediante autovalutazione dei Responsabili;
    - aree a medio/alto rischio corruttivo: mediante autovalutazione dei Responsabili e monitoraggio del RPCT;
  - 2° livello di monitoraggio è effettuato dal RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto (ove presente).
- **Monitoraggio continuativo** sull’attuazione delle misure generali e specifiche adottate e sull’idoneità delle stesse:
  - previsione di un piano di monitoraggio: processi soggetti a monitoraggio, cadenza dei controlli (almeno annuali, negli enti di ridotte dimensioni), responsabili, ...
  - metodo di monitoraggio: analitico o a campione (purché adeguatamente motivato)
  - descrizione del metodo di campionamento adottato: di tipo “statistico” o “ragionato” (es. maggiori segnalazioni, processi maggiormente a rischio);
- **Riesame periodico**, ad intervalli programmati, sul funzionamento del complessivo sistema di anticorruzione, sulla base dei dati raccolti dal monitoraggio
  - ruolo primario di coordinamento da parte del RPCT;
  - supporto degli organismi di *auditing* interno, vigilanza e valutazione della *performance*.
- Attività di monitoraggio (non pianificata) costante da parte del RPCT

- Vedere documento allegato – ANAC per la sezione “Valutazione del rischio corruttivo” per adeguamento alle disposizioni contenute nell’Allegato 1 del PNA 2019

10. Esiti del monitoraggio sull’attuazione delle misure previste nel PTPC 2020-2022

- Verifica sull’attuazione delle misure adottate e sull’idoneità delle stesse;
- In caso di inidoneità delle misure adottate, prevedere interventi tempestivi del RPCT al fine di ridefinire le modalità di trattamento del rischio corruttivo

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure in esso contenute è in capo al RPCT al quale i diversi responsabili devono prestare la collaborazione necessaria. Di seguito sono descritti le diverse fasi e attività, i soggetti responsabili, le relative tempistiche e modalità: fase unica costituita da *auditing* interno;

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell’ordinaria attività dell’Amministrazione. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

Inoltre, ai sensi dell’art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall’ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell’ente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, una relazione annuale che riporta il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT utilizza la scheda predisposta annualmente dall’ANAC.

## Parte II – Le misure generali

11. Codice di comportamento dei dipendenti del Comune

12. Codice di condotta del Sindaco e dei componenti del Consiglio comunale e della Giunta comunale

13. Protocolli di Legalità/Patti di Integrità

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica. In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consentono a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. Alla data odierna il Comune non ha approvato protocolli di legalità o integrità.

La Regione Piemonte ha approvato in data **04/02/2010** – documento siglato dalla Regione Piemonte e Direzione Investigativa Antimafia (DIA) - un protocollo d'intesa atto all'utilizzo dei dati informativi rilevati dall'Osservatorio regionali appalti pubblici per garantire un maggiore e più penetrante controllo dei contratti pubblici in Piemonte di lavori, servizi e forniture sopra i 150 mila euro. Sono stimati circa 5000 appalti complessivi che saranno sotto l'ulteriore controllo dell'Antimafia. Lo strumento tecnico utilizzato sarà l'applicativo SOOP – Sistema osservatorio opere pubbliche - sviluppato dalla Regione, ora sostituito dal BDAP - banca dati amministrazioni pubbliche, che permette un controllo in tempo reale delle informazioni relative alla programmazione triennale, bandi di gara, aggiudicatari, subappaltatori, incarichi, sal, varianti e importo di fine lavori.

14. Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione

- procedure di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi (autodichiarazione del dipendente)
- attività di formazione sul tema

Il dipendente si attiene, per quanto riguarda l'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse, al Codice di comportamento dei dipendenti, approvato con DPR n. 62/2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 2013 ed entra in vigore il 19 giugno.

Come suggerito nel PNA 2019 (articolo 1.4. "Conflitto di interessi") si prevedono le seguenti attività:

- predisposizione da parte dell'ufficio segreteria di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- acquisizione da parte del RPCT della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai responsabili dei servizi o dagli altri dipendenti all'atto dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP e aggiornamento triennale della dichiarazione;
- acquisizione da parte dei responsabili dei servizi della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai commissari delle commissioni giudicatrici per le gare di rispettiva competenza;
- rilascio della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti facenti parte delle commissioni giudicatrici per le gare gestite dalle centrali di committenza;
- acquisizione preventiva da parte dei responsabili dei servizi della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi resa dai soggetti cui si intende conferire un incarico di collaborazione o consulenza.

15. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio per attività ed incarichi extraistituzionali

L'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che "con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

In base all'articolo 1, comma 60, della legge n. 190/2012, in sede di Conferenza unificata vengono definiti gli adempimenti e i termini per l'adozione di norme regolamentari relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possono costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è incaricato di presentare all'organo di indirizzo politico per la loro adozione i previsti regolamenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori, e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione della presente intesa.

Il Comune, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 33/2013, pubblica nella sezione Amministrazione trasparente del proprio sito istituzionale i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con indicazione della durata e dell'eventuale compenso.

Ai fini del conferimento o dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, il Comune si attiene alla disciplina dettata dalle leggi speciali di riferimento, dal Codice di Comportamento dei Pubblici Dipendenti, dai DD.LGGSS n.267-2000 e n.165-2001, nonché dal D.LGS n. 33-2013.

16. Attività *post-employment* dei dipendenti

- Monitoraggio delle clausole contrattuali inerenti al divieto di *pantouflage*

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001 e tenuto anche conto di quanto raccomandato dal PNA 2019 (articolo 1.8. "Divieti post-employment (pantouflage)", il Comune verifica, attraverso il RPCT, che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente per i dipendenti che potevano esercitare poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione.
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 165/2001.

Il RPCT può affidare il compito di procedere a un'ulteriore verifica di quanto sopra ad altro dipendente dell'area interessata.

Nel caso in cui il RPCT venga a conoscenza della violazione del divieto da parte di un ex dipendente, segnalerà la violazione all'ANAC, all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso il quale egli è stato assunto.

17. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Dato atto che al momento della redazione del Piano non sono presenti né previste nella dotazione organica del Comune di GAVI figure dirigenziali, oltre al segretario comunale, quanto segue viene espresso al fine di definire le direttive di attribuzione nel caso si verificassero le condizioni per il conferimento di incarichi dirigenziali, anche ai sensi di quanto previsto dal PNA 2019 (articolo 1.5. "Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi").

Il Comune, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 D.lgs. n. 39 del 2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Comune si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferirlo ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Comune, per il tramite del RPCT, verifica che negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT può affidare il compito di procedere a un'ulteriore verifica di quanto sopra ad altro dipendente dell'area interessata.

Il Comune verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Il Comune, per il tramite del RPCT, verifica che negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità e che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e annualmente nel corso del rapporto.

Il RPCT può affidare il compito di procedere a un'ulteriore verifica di quanto sopra ad altro dipendente dell'area interessata.

Per quanto concerne il Segretario comunale, all'atto della nomina viene acquisita la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, aggiornata annualmente. Analogamente avviene per i responsabili dei servizi, anche se non appartenenti alla qualifica dirigenziale. Le dichiarazioni sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale.

18. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

19. Rotazione del personale

- Rotazione “ordinaria”

*(per piccoli Comuni)* L'applicazione della misura della rotazione ordinaria nel Comune deve misurarsi col vincolo oggettivo delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di risorse umane operante al suo interno. In particolare, **si evidenzia che i dipendenti in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato sono nr. 14, dei quali uno in comando con un altro comune e due che fruiscono di aspettativa per cariche politiche. Questo rende molto difficile se non improponibile l'adozione di provvedimenti di rotazione al verificarsi di eventi corruttivi.**

Quale misura alternativa alla rotazione, in applicazione di quanto previsto dal PNA 2019, si prevede che la responsabilità dei procedimenti ricadenti nelle aree di rischio (in particolare quella dei “Contratti pubblici”) sia assegnata, ove possibile, a un soggetto diverso dal responsabile del servizio cui compete l'adozione del provvedimento finale. Per le procedure di affidamento dei contratti pubblici che, in base all'importo superiore alla soglia comunitaria, devono essere gestite dalle Centrali di committenza regionali (CUC e SUA) la distinzione è operata mediante l'individuazione di due figure: quella di RUP/Responsabile del servizio, interno al Comune, e quella di Responsabile della procedura di gara, interno alla Centrale di committenza.

Con riguardo all'area di rischio “Contratti pubblici”, che interessa in modo trasversale tutti i servizi, in seguito alla costituzione di alcuni uffici unici associati sono state adottate misure organizzative per garantire, quanto più possibile, la rotazione dei responsabili del procedimento all'interno del singolo ufficio.

*(in caso di presenza di responsabili di servizio)* Per ciò che concerne le figure dirigenziali e/o equiparate nei piccoli enti, l'ulteriore revisione dell'organizzazione dell'ente, che si verifica sempre al momento del collocamento a riposo di uno di essi, ne ha di fatto garantito, negli ultimi anni, la rotazione. Si rileva, peraltro, che l'esiguità del numero di figure dirigenziali in organico sarà destinata a rendere difficoltosa l'alternanza di ruoli e di responsabilità, tanto più in un contesto in cui l'elevata specializzazione può rappresentare un elemento di forza nell'ambito della struttura organizzativa dell'Amministrazione e in cui la salvaguardia di condizioni di efficienza della gestione costituisce obiettivo prioritario e necessitato. Il Sindaco, tuttavia, all'atto del rinnovo degli incarichi, valuterà eventuali e/o opportune forme di rotazione, tenendo conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni ed in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa. In ogni caso, la rotazione avrà luogo, di norma, al termine dell'incarico conferito, salvi i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nei quali la rotazione sarà valutata con molta attenzione, ove attuabile in relazione al caso concreto.

- Rotazione “straordinaria”: Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”; Delibera ANAC n. 345 del 22 aprile 2020 “Individuazione dell'organo competente all'adozione del provvedimento motivato di “rotazione

*straordinaria”, ai sensi dell’articolo 16, comma 1, lett. l-quater) del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, nelle amministrazioni”.*

- Secondo quanto disposto dal PNA 2019 (Parte III, articolo 1.2. “rotazione straordinaria”), si prende in esame anche il caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva e della connessa misura della rotazione straordinaria del dipendente. Quest’ultima è prevista dall’art. 16, comma 1, lettera lquater, del d.lgs. 165/2001 e, per quanto riguarda l’identificazione dei reati da considerare nonché il momento del procedimento penale in cui adottare il provvedimento valutativo della condotta del dipendente, si fa riferimento alla Delibera ANAC 215/2019.
- Indicare le misure di prevenzione generali per la rotazione straordinaria del personale, lo stato e la tempistica di attuazione e il responsabile dell'attuazione.

20. Misure a tutela della riservatezza del *whistleblower* – *in caso di denunce penali sarà garantita una tutela rafforzata per il dipendente che vorrà proporre delle segnalazioni circostanziate di ipotesi di reato alle Forze dell’Ordine o alla Magistratura requirente.*

#### 21. Formazione dei dipendenti

- Sensibilizzazione sui temi dell’etica e della legalità
- Formazione *ad hoc* sugli standard di comportamento in relazione alla prevenzione e repressione degli eventi corruttivi
- Programmazione proposte formative: a titolo esemplificativo, in tema di normativa anticiclaggio, di adempimenti in materia di privacy.

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza viene gestito dal Comune di **GAVI**, internamente avvalendosi della figura del Resp. Anticorruzione – che ha il titolo di avvocato, e, saltuariamente, mediante corsi dedicati.

Il **GAVI**, in collaborazione con gli enti soci, progetta ed eroga uno specifico percorso formativo annuale, con l’obiettivo di aggiornare gli enti locali sulle novità introdotte dalla normativa e supportarli nell’adozione e nell’aggiornamento dei piani triennali, individuando i contenuti, i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In applicazione delle disposizioni normative, la formazione deve essere programmata su due livelli: uno specifico, rivolto al responsabile della prevenzione e ai dirigenti (livello 1) e l’altro generale, rivolto a tutti i dipendenti (livello 2).

Per quanto riguarda la formazione per Segretari e dirigenti degli enti locali (livello 1), sono previsti incontri, con cadenza periodica, intesi a rafforzare le competenze strategiche volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione.

Per quanto concerne l'obbligo di aggiornamento formativo continuo del personale (livello 2), il GAVI mette a disposizione corsi online dedicati, al termine dei quali è disponibile un test finale di valutazione. A seguito del superamento del test finale, all'utente viene rilasciato un attestato che può essere scaricato direttamente dalla propria postazione.

22. Informatizzazione dei processi

23. Monitoraggio dei tempi procedurali

I Responsabili dei servizi osservano i termini per la conclusione dei procedimenti di propria pertinenza stabiliti dalla legge e dai regolamenti. Ogni anno, relazionano al RPCT il rispetto dei tempi, segnalando qualsiasi anomalia accertata. Per i procedimenti nei quali i termini non sono stati rispettati, essi indicano le motivazioni, in fatto e in diritto come disciplinato dalla legge 241/1990, che hanno giustificato il ritardo. La relazione deve contenere i seguenti elementi: la tipologia di procedimento, il numero totale procedimenti conclusi nell'anno, di cui quelli conclusi in ritardo, le motivazioni che giustificano il ritardo nella conclusione.

■ *Parte III – Le misure per la trasparenza*

24. Obiettivi strategici

25. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili della pubblicazione

26. Gestione dei flussi informativi: dall'elaborazione dei dati alla pubblicazione sul sito web istituzionale

27. Modifiche alla sezione web "Amministrazione trasparente"

28. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

29. Trasparenza e accesso civico

## **Allegato per la sezione “Valutazione del rischio corruttivo”**

### **GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

#### **- VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO -**

Il presente Piano è stato predisposto secondo la metodologia prevista dall’Allegato 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio costituisce la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e/o preventive.

Il processo di valutazione del rischio corruttivo è stato sviluppato attraverso le seguenti fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

#### **I. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI**

L’attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione legati a comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi.

L’identificazione del rischio è stata condotta sulla base:

- dell’analisi dello specifico contesto esterno e interno effettuata dal RPCT e dalle strutture organizzative di supporto;
- della consultazione e del confronto tra tutti i soggetti ad ogni titolo coinvolti, resa possibile anche mediante sistemi di auditing interno all’Ente, tenendo presenti le specificità dell’amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- del coinvolgimento, tramite l’affissione di avviso pubblico, di utenti, associazioni di consumatori e di tutti i soggetti interessati per la presentazione di proposte e osservazioni relative ai contenuti del Piano;
- dai dati raccolti per mezzo dell’attività di monitoraggio dell’efficacia delle misure precedentemente adottate in seno all’Ente;
- dai dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell’Ente;
- **valore complessivo del procedimento (ammontare delle cifre/importi/fideiussioni etc. amministrate/da trasferire con i procedimenti).**

Dalle analisi condotte è emerso che non si sono verificati eventi corruttivi nel precedente esercizio finanziario (anno 2020).

Per questa ragione, i livelli di rischio indicati nella successiva sezione sono, generalmente e complessivamente, di livello medio (*indicare se alti/medi/bassi*).

## II. ANALISI DEI RISCHI

Come premesso, l'analisi dei rischi è stata condotta secondo la metodologia descritta dall'Allegato n. 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

L'analisi del rischio ha l'obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio corruttivo.

Sulla base delle risultanze dell'attività di identificazione dei rischi, è stata effettuata una valutazione della probabilità che lo specifico rischio individuato si realizzi e delle conseguenze che esso è in grado di produrre, tanto nel contesto interno all'Ente quanto nel contesto esterno, al fine di giungere alla determinazione del complessivo livello di rischio corruttivo, rappresentato mediante una scala di misurazione ordinale Alto, Medio, Basso (*anche declinabile in Altissimo, Alto, Medio, Basso, Molto basso*), allo scopo di fornire una misurazione del livello di rischio associabile al singolo processo, attività o evento rischioso.

Ai fini della valutazione della probabilità e dell'impatto del rischio corruttivo, per ciascun processo si è tenuto conto dei seguenti indicatori di rischio:

- livello di discrezionalità del processo decisionale;
- presenza di interessi economici esterni;
- rilevanza economica;
- presenza di precedenti eventi corruttivi nel medesimo processo;
- livello di trasparenza sostanziale nel processo;
- efficacia dei controlli;
- grado di attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- grado di influenza del RPCT nel processo decisionale;
- *valore complessivo del procedimento (ammontare delle cifre/importi/fidejussioni etc. amministrate/da trasferire con i procedimenti).*

Dalle risultanze della fase di analisi dei rischi e dalle indagini condotte sulla base dei predetti indicatori di rischio, è emerso che:

- 1) \*\*\* (*indicare il singolo processo/attività*) presenta un \*\*\* (*Alto/Medio/Basso*) rischio corruttivo in quanto \*\*\* (*formulare un giudizio sintetico fornendo a supporto dati, evidenze e motivazione della "misurazione" applicata, in modo che emerga la valutazione che ha*

condotto ad attribuire ad un processo/attività dell'ente un determinato livello di rischio corruttivo) vedi ut infra.

- 2) \*\*\* (indicare il singolo processo/attività) presenta un \*\*\* (Alto/Medio/Basso) rischio corruttivo in quanto \*\*\*. vedi ut infra.
- 3) \*\*\* (indicare il singolo processo/attività) presenta un \*\*\* (Alto/Medio/Basso) rischio corruttivo in quanto \*\*\*. vedi ut infra.
- 4) \*\*\* (indicare il singolo processo/attività) presenta un \*\*\* (Alto/Medio/Basso) rischio corruttivo in quanto \*\*\*. vedi ut infra.

[anche in forma tabellare, purchè vi sia una apposita colonna dedicata alla motivazione]

contratti pubblici			Dipendente esclusivamente dal valore	MEDIO
governo del territorio			Dipendente esclusivamente dal valore – in questo caso alto a prescindere, trattandosi di atti di pianificazione a valenza generale.	ALTO
reclutamento e gestione del personale dipendente			Dipendente esclusivamente dal valore.	BASSO
concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici			Dipendente esclusivamente dal valore.	BASSO
tesoreria dell'ente			Dipendente esclusivamente dal valore.	BASSO
ispezioni e controlli			Impossibilità per l'ente di perfezionare ad un buon livello le pratiche amministrative in corso, a causa degli eccessivi carichi di lavoro pro capite. Questo causa moltissimi errori. La fase delle ispezioni e dei controlli è eccessivamente sbilanciata a favore degli enti di controllo che partono con il c.d. pregiudizio di colpevolezza nei confronti dei controllati, ancora di più in svantaggio se trattasi di dipendenti pubblici, oggetto di particolari attenzioni e destinatari di capitoli speciali di reato (il riferimento è ai reati propri, delitti dei pubblici ufficiali in danno della pubblica amministrazione – codice penale). Difficoltà di orientamento e gestione del meccanismo processuale con, di contro, forte carica di ansia e di stress, insita nella fase preliminare stessa del procedimento penale ed in crescendo. Questa considerazione non giustifica assolutamente i fenomeni corruttivi, gravissimi e condannabili a priori senza se e senza ma, ma vuole essere una critica ad una macchina giudiziaria "spietata e sproporzionata" con i singoli impiegati dello Stato e, molto spesso, non efficace contro i grandi episodi di criminalità.	ALTISSIMO

Relativamente all'espletamento di procedure di gara/affidamenti/forniture/consulenze, il rischio complessivo è medio, in quanto è evidente che il rischio corruttivo ipotetico si alza

vertiginosamente al mutare del valore del contratto, dell'appalto, della fornitura etc. etc., confermando così anche la validità della impostazione del Codice dei Contratti Pubblici, che prevede procedure semplificate e affidamenti diretti al mutare delle soglie di valore delle commesse pubbliche affidate.

### **III. PONDERAZIONE DEI RISCHI**

La fase di ponderazione dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze della precedente fase di analisi e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nonché le priorità e l'urgenza di trattamento dei rischi, in considerazione degli obiettivi dell'organizzazione dell'ente e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto.